

*Benevento, 4 maggio 2018*

**Gent.ma Dott.ssa Paola GALEONE**  
**Prefetto di Benevento**  
**SEDE**

**Preg.mo Dott. Giuseppe BELLASSAI**  
**Questore di Benevento**  
**SEDE**

***Pregiatissimi,***

*dando seguito alle già intercorse comunicazioni, sottopongo alla Vostra attenzione l'esito dell'audizione di ieri che ho richiesto alla VII Commissione "Ambiente, Energia e Protezione civile" della Regione Campania in merito alla realizzazione dell'impianto di compostaggio di Sassinoro.*

*Alla presente allego inoltre il resoconto stenografico dell'audizione del 24 aprile 2018.*

*Con cordialità.*

**Erasmus MORTARUOLO**  
Consigliere regionale  


COMUNICATO STAMPA  
3 maggio 2018

***Audizione in Regione Campania sull'impianto compostaggio a Sassinoro***  
***Mortaruolo: “Abbiamo dato una svolta importante. La Commissione***  
***invierà tutti gli atti in Procura”***

*“Questa mattina abbiamo avuto in Commissione Ambiente un fondamentale aggiornamento con le strutture tecniche per trovare insieme la soluzione più compatibile e sostenibile con il territorio. Una cosa è certa: il Sannio va difeso. E dobbiamo difenderlo prima noi stessi con una pianificazione del territorio che è stato un tema centrale emerso nell'audizione di oggi”. Così l'on. Erasmo Mortaruolo, Consigliere regionale e Vicepresidente della Commissione Agricoltura della Campania a margine dell'audizione di questa mattina alla quale è intervenuto anche il sindaco di Sassinoro, Pasqualino Cusano insieme alla parte tecnica. Al termine dell'audizione, il Consigliere ha incontrato una delegazione di cittadini riunita davanti alla sede del Consiglio regionale per condividere l'esito dell'incontro e per rivolgere l'invito a proseguire un percorso di alleanza tra cittadini, Istituzioni, territorio.*

*“Stamattina – ha detto il vicepresidente Mortaruolo ai cittadini – il Sindaco è stato bravo nell'espone i fatti e nel dire che nel processo di autorizzazione finale il via libera c'è stato per un impianto che avrebbe dovuto supportare un tonnellaggio minore. Tuttavia quello che invito a fare è di investire sulla pianificazione con la quale giochiamo una partita strategica e fondamentale per il futuro delle nostre aree interne. Se c'è stato un errore non solo abbiamo richiesto di evidenziarlo in maniera forte e efficace perché mancano a nostro avviso determinati atti amministrativi necessari; ma anche di rettificare in tempi assolutamente rapidi. Tutto quello che è stato oggi raccolto in Commissione, tra dichiarazioni, atti e pareri, abbiamo deciso con il presidente Oliviero di trasmetterlo alla Procura della Repubblica di Benevento. Ringrazio il presidente, i colleghi consiglieri e le altre rappresentanze presenti per aver raccolto la mia sollecitazione e per la determinazione nel voler far luce sulla vicenda”.*

*Conclude **Mortaruolo**: “Riguardo a quella che è la salvaguardia ambientale, se realmente teniamo al territorio, cominciamo a mettere dei paletti. Per questo l'incontro di stamattina diventa un punto di svolta importante. L'attenzione non va abbassata, si dovrà continuare a camminare tutti insieme. Perché se riusciremo a mantenere attiva questa concertazione per tutte le vicende del Sannio potrebbero venire fuori sinergie importanti”.*

RESOCONTO INTEGRALE BOZZA  
24 APRILE 2018

## **CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**

### **VII COMMISSIONE DEL GIORNO 24 APRILE 2018**

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OLIVIERO**

**La seduta ha inizio alle ore 13,30**

**PRESIDENTE (Oliviero):** Dichiaro aperta la seduta dell'audizione su richiesta del collega Mortaruolo e del collega Viglione.

Ritengo di dare la parola al Sindaco di Sassinoro per illustrare lo stato dell'arte, capiamo che tipo di contributo questa Commissione può dare alle emergenze che nella cittadinanza di Sassinoro e dintorni si stanno creando.

**CUSANO, Sindaco di Sassinoro:** Ringrazio i Consiglieri e la Commissione che ha voluto ascoltare nostre considerazioni e nostre esigenze.

Abbiamo recepito, come ho già avuto modo di mettere per iscritto per comunicare, il fatto che non sia mai stata fatta una valutazione di incidenza rispetto all'impianto che si sta autorizzando. Fondamentalmente riteniamo che sia doveroso fare una valutare del genere in quanto si tratta di una zona a ridosso di una zona di interesse turistico.

Come abbiamo avuto modo odi capire dal PTR, l'individuazione di quest'area viene classificata soltanto come culturale e rurale, però fondamentalmente è una zona che si trova a ridosso del costituendo parco nazionale e quindi oltre a questo tipo di peculiarità, già evidentemente individuata dal PTR, non viene presa in debita considerazione la realtà dei luoghi. Mi rendo conto che questo che sto dicendo potrebbe essere una disquisizione di carattere politico o di carattere di conversazione, però di fatto tutte queste peculiarità che ha questo territorio, anche essendo confinante con il Comune di Sepino, zona archeologica dove sono presenti gli scavi di Altilia, comportano una serie di criticità consequenziali alla realizzazione di quest'impianto che ci vede limitati in tutto quello che può essere lo sviluppo della nostra area.

Una verifica di incidenza ritengo sia doveroso farla perché in contrasto con quello che a mio modo di vedere, come pure abbiamo avuto modo di scrivere, con la normativa per le aree che sono a ridosso delle aree Sic, deve essere comunque fatta una scheda nella quale viene evidenziata la prossimità a queste aree e prevedere le procedure per mitigare questa cosa. Vi parlo della scheda G, che non è stata mai allegata allo studio preliminare ambientale e dal quale, come ho avuto modo di scrivere, a pagina 103, i progettisti dicono che il sito interessato non rientra nelle zone denominate Sic e quindi non è interessato, non sono di incidenza, però vi sono altre normative che prevedono che questo studio deve comunque essere affrontato e poi evidentemente preso in considerazione dalla Commissione di valutazione e fare le dovute valutazioni.

Il cavallone di che trattasi si trova, rispetto al corridoio ecologico, ad appena 255 metri, su una zona dove le acque di reflusso sono direttamente collegate a quelle che sono le acque del fiume Tammaro, con tutte le conseguenze che si possono avere.

La situazione dettagliata è stata descritta nella richiesta di annullamento in autotutela inviata all'unità regionale.

Altre criticità che sono emerse sono quelle relative alla produzione di documenti in sede di Commissione, di valutazione ambientale, dove a richiesta di integrazione della Regione Campania vengono prodotti dei documenti di assenso, con i quali viene dimostrata la volontà dell'Amministrazione a realizzare un impianto appartenente ad un'istanza di autorizzazione unica in procedura semplificata rilasciata dalla Provincia di Benevento, la quale non si è mai conclusa per decorrenza dei termini o, meglio, a seguito dei pareri positivi espressi in Conferenza dei Servizi, l'autorizzazione era subordinata al collaudo finale e quindi alla messa in esercizio dell'impianto stesso qualora fossero stati effettuati i lavori e questi lavori dovevano essere conformi a quanto previsto dalle normative.

Cosa che penso artatamente sia stata fatta decadere perché già c'era un processo di modifica del progetto stesso senza essere stato concordato con l'Amministrazione.

Di fatto, nonostante il sollecito trasmesso dalla Provincia di Benevento alla ditta che doveva in un certo lasso di tempo completare le operazioni, questo non è avvenuto e in data 8 febbraio c'è stata la comunicazione da parte della Provincia di Benevento che rimetteva agli atti ripristinando lo stato vigente, pre richiesta dell'autorizzazione.

La documentazione è stata messa a mo di dimostrazione che l'Amministrazione era consensiente a quel tipo di operazione, cosa che da altri atti prodotti dall'Amministrazione, anche in seguito alla pubblicazione del progetto sul sito regionale, per quanto riguarda la verifica di assoggettabilità, ha palesemente mostrato la non volontà a realizzare quell'impianto perché lo riteneva invasivo, inopportuno e deleterio per il contesto territoriale in cui andava inserito, pur trattandosi di una zona Pip dismessa o quantomeno poco utilizzata.

È una zona dove abbiamo visto soltanto speculazioni con i finanziamenti della 488, poi chiaramente attività che non sono mai decollate.

Purtroppo Comuni piccoli come il nostro, di 500 abitanti, penso che le risorse economiche pure per rinnovare un avvocato, diventa molto complicato e subiamo questi processi dovuti non alla nostra volontà. Siamo niente, ma ci azzerano completamente rispetto a queste cose.

La scelta che avevamo fatto, insieme ad altre Amministrazioni, andava nella direzione indicata dalla legge regionale sui rifiuti. Stavamo costituendo uno Sto, tra di noi, poi il Presidente della Comunità Montana ci può ragguagliare meglio su questa situazione.

La Regione Campania ha fatto le manifestazioni di interesse per delle aree industriali, chi avesse le aree Pip dimesse per poter essere utilizzate in questa direzione. Abbiamo detto che stiamo andando in una direzione gestibile da parte di un comprensorio di nove Comuni, in modo tale da sapere quello che facciamo e da non squilibrare l'assetto territoriale. Abbiamo risposto alle manifestazioni per quanto riguarda gli impianti di comunità, non abbiamo proceduto a completare l'iter perché c'era quest'autorizzazione provinciale ancora in essere che poi è decaduta, ma soprattutto ci vedeva vincolati ad altri aspetti legati all'allocazione dei famosi operatori dei Consorzi che per 18 mesi erano a carico della Regione Campania. Un Comune di 500 abitanti ha due dipendenti, perché non ha capacità di poter integrare e quindi noi Amministratori, Sindaco in capo, è costretto anche a scriversi le carte, oltre a fare altri servizi di manovalanza. Pensare a dover operare la comunità di altri costi non poteva essere, considerata questa cosa.

È venuto poi il discorso di Casalduni, la Regione ha firmato un protocollo d'intesa con la Provincia per una conversione, ha appostato delle risorse. Casalduni è a 12 chilometri da noi. Sono criticità diverse, di lungo tempo.

RESOCONTO INTEGRALE BOZZA  
24 APRILE 2018

Sono questi i tanti motivi che ci portano, oltre a quelli della presenza di un contesto ambientale che effettivamente ci sta vedendo al centro dell'attenzione di un certo processo, che era quello del parco nazionale, ma soprattutto quello della strategia delle aree interne di cui il Presidente De Maria è stato attore principale per fare inserire il nostro territorio in questa situazione.

Chiaramente impianti di questo, capisco che il principio costituzionale è preminente rispetto al fatto che è un'azienda privata ...

**PRESIDENTE (Oliviero):** Il processo amministrativo è arrivato ad un punto in cui rimuovere il processo stesso diventa complicato. Noi non abbiamo questa capacità giuridica, o c'è la possibilità di capire nei passaggi se c'è una violazione di legge, allora vi possiamo aiutare.

È vero pure che la legge, come i principi, parla di prossimità, cioè dove producono i rifiuti si devono smaltire, però questo è un principio.

Questi vorrebbero fare lì dei rifiuti dei pomodori?

**CUSANO, Sindaco di Sassinoro:** Non si sa.

*(Intervento fuori microfono)*

**CUSANO, Sindaco di Sassinoro:** L'altro aspetto che voglio mettere in evidenza, non perché sono un tecnico specializzato, sono un geometra, mi occupo di altre cose. L'impianto deve essere realizzato in un opificio industriale in curatele fallimentare che ha circa 1800 metri quadrati di superficie coperta, con un piazzale intorno che a mala pena ci possono passare i camion, e neanche pure, perché della parte del capannone non c'è lo spazio.

Fare un discorso del genere, un impianto da 22 mila tonnellate annue, ovvero 62 mila tonnellate al giorno, significa che se oggi produco 62 tonnellate e non riesco a smaltire quello che produco, dove lo metto?

**PRESIDENTE (Oliviero):** Di solito, in un impianto di compostaggio entra 100 e ne esce 75, il 75 deve essere portato a discarica se non c'è un impianto aerobico alle spalle che riesce a trasformare il compost.

Il progetto non lo conosco, non so.

**CUSANO, Sindaco di Sassinoro:** Si tratta di mettere del prodotto in una scatoletta di sardine, in modo sovrapposto. Questo prodotto, come si vuole far capire, dovrebbe servire all'agricoltura, però con quel processo fatto in quelle condizioni si formano dei nuclei all'interno che non vengono raggiunti dall'ossigenazione. Il processo di mineralizzazione non viene completato. Molto spesso impianti simili hanno dovuto dotarsi di essiccatori, ma l'essiccazione di questo prodotto non è che completa il ciclo della mineralizzazione. Quando vai a mettere sui terreni questo prodotto, ricomincia il processo e quindi vediamo

larve, insetti, cattivi odori. Non c'è la stabilizzazione definitiva e questo territorio questo non se lo può permettere.

Ad entrare, il prodotto conviene che entri perché i costi di smaltimento li incassa la ditta, ma quando questo prodotto non può essere più neanche venduto, neanche per il fatto che non vende il prodotto che fa, ma non sa dove metterlo e non sapendo dove metterlo si innescano una serie di situazioni.

L'altra nostra paura, parlo come cittadino, già li abbiamo visti questi schemi sul territorio campano cosa hanno comportato.

**PRESIDENTE (Oliviero):** Questo ragionamento andava fatto quando è stata presentata la richiesta e davanti a noi avevamo anche i codici CER che chiedevano per l'autorizzazione, potevamo far fare un'ulteriore istruttoria agli uffici della Regione, una verifica su quei CER in una zona come quella.

Siamo in un punto in cui questa cosa la Regione la può pure decidere, la mandiamo come richiesta agli uffici, gli effetti di questa nostra richiesta – Sindaco – non vi so dire quali possono essere.

Potremmo chiedere una verifica puntuale sul processo produttivo, proprio su una valutazione complessiva sociale di costi e benefici di un impianto del genere.

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE (Oliviero):** Dobbiamo soltanto cercare di pungolare gli aspetti tecnici del progetto rispetto all'ingresso dei rifiuti allo smaltimento degli stessi. Cioè se entra 100, come esce questo 100?

*(Intervento fuori microfono)*

**CUSANO, Sindaco di Sassinoro:** Quando ho fatto queste disquisizioni, nelle varie Commissioni, e l'hanno scritto sul verbale della Commissione che sono argomentazioni politiche. Cosa vogliamo dire con "argomentazioni politiche"? Faccio politica sul territorio non perché appartengo a un Gruppo politico, faccio politica per i miei cittadini, per il mio territorio e per tutto quello che può far bene al mio territorio.

*(Intervento fuori microfono)*

**DI MARIA, Presidente Comunità Montana Titerno Tammaro e Sindaco di Santa Noce del Sannio:** Va valutato l'atteggiamento dell'impresa che è venuta lì, nel nostro territorio. È un'impresa che utilizza documenti che le Amministrazioni non gli hanno dato per arrivare al procedimento di autorizzazione finale, ha utilizzato dei documenti di un altro impianto che condividevamo perché secondo la legge regionale vi è il trattamento ...

*(Intervento fuori microfono)*

**DI MARIA, Presidente Comunità Montana Titerno Tammaro e Sindaco di Santa Noce del Sannio:** Stiamo seguendo tutte le strade. Abbiamo chiesto quest'audizione perché ravvisiamo delle lacune sul procedimento dal punto di vista ambientale. Il comportamento di quest'azienda è già scorretto, poi se aggiungo che il Sindaco mi diceva che ha chiesto a quest'azienda di andare a verificare, all'interno del capannone se già ha fatto dei lavori o già ha fatto qualche manomissione, l'azienda ha risposto: "Non ci sono, vengo tra 30

RESOCONTO INTEGRALE BOZZA  
24 APRILE 2018

giorni". Fa capire qual è l'atteggiamento delle persone che sono lì e quindi qual è la nostra preoccupazione.

Questo può essere anche un impianto che sui documenti è valido e può anche funzionare, ma ci preoccupiamo con l'atteggiamento di quest'azienda, per quello che sarà successivamente.

Questo è un luogo che si trova a 200 metri dal fiume Tammaro, il fiume Tammaro alimenta la diga di Campolattaro, questo fiume sta nel corridoio ecologico che non so se è di rilevanza, secondo noi va fatta la valutazione di incidenza ambientale.

Perché la valutazione di impatto ambientale riteniamo vada fatta? Questi devono arrivare con i camion e quindi sicuramente ci sarà il percolato. La strada, la Fondovalle, quella che fa Benevento Campobasso, passa sul fiume Tammaro e quindi di fatto ci preoccupavamo per queste cose, ma ci preoccupiamo anche per quello che sta succedendo, quello che succede a Casalduni, una volta un incendio, una volta un problema, una volta un altro problema. Se succede un problema del genere là sopra, che è un impianto che si trova a monte del fiume, a 200 metri, noi ci preoccupiamo che può causare addirittura qualche disastro ambientale perché c'è la diga a valle.

Riteniamo che quest'impianto non è consono dal punto di vista ambientale, lì dov'è, per le quantità di rifiuto trattato. Riteniamo che lì non vengono trattati i rifiuti di prossimità, lo dice il Piano regionale, e quindi non sono i rifiuti dell'Alto Tammaro, ma sono altri rifiuti e quindi secondo me altri rifiuti vanno trattati altrove, ognuno nella propria Provincia. Poi, c'è il parere contrario della Provincia di Benevento di cui non è stato tenuto conto.

Sinceramente anche questo mi lascia perplesso, di che provincializzazione stiamo parlando? Mi lascia molto perplesso.

Faccio appello ad un articolo di legge che non so se può essere attuato, l'articolo 13 della legge sui piccoli Comuni. L'articolo 13 della legge sui piccoli Comuni demanda all'unione dei Comuni montani la programmazione dello sviluppo economico di un territorio e noi, come Comunità Montana, siamo unione di Comuni, abbiamo programmato uno sviluppo territoriale del nostro territorio e questo contrasta assolutamente con quello che abbiamo messo in atto.

Come Consiglio generale abbiamo deliberato questa nostra contrarietà assoluta.

Poi, voglio fare una riflessione di carattere generale ambientale, giusto per renderci conto di cosa sta succedendo sul nostro territorio, noi siamo un territorio di grande valenza ambientale, è un territorio dove la nostra unica strada di salvezza è l'ambiente, la valorizzazione agricola, abbiamo un'aggressione dal punto di vista dell'eolico che è devastante, ed io sono un Sindaco che sto combattendo ed ho combattuto, purtroppo perdendo più volte con le normative sulle questioni dell'eolico. Ci stanno già distruggendo il nostro territorio, se anche quest'impianto si insediassero lì, in quella zona, veramente ritengo che è la fine per i nostri territori perché da una parte stiamo spendendo tanti fondi regionali, neanche a 500 metri passa la ferrovia. Da un lato stiamo promuovendo il territorio.

Non è una questione di volontà, è una questione di trovare la procedura giusta per arrivare alla soluzione.

Mi auguro che questa Commissione prenda posizione, al di là degli esiti positivi. Se questa Commissione ritiene che questo progetto deve essere assoggettato a Via, deve essere assoggettato a Valutazioni di Impatto Ambientale, sicuramente per noi è già un primo passo, poi andremo a sostenere nelle altre sedi per le nostre competenze.

**MORTARUOLO:** Sembra di capire, andando a riassumere quanto esposto, che il tutto nasce con Conferenze di Servizi con esito positivo, ma trattando un altro tipo di impianto, con la stessa società, ma era un altro tonnellaggio e, come raccontava prima il Sindaco, poteva essere un sistema chiuso all'intero di quello che è il processo regionale e che demanda la provincializzazione e quindi agli Ato e all'interno degli Ato agli Sto, un ragionamento di economia di scala che riguardava in maniera stretta Sassinoro, Comuni limitrofi che riguardava Comunità Montana o quantomeno quell'area di Comuni che insieme potevano mettere a sistema.

Credo che questo sia stato sottolineato in tutte le sedi, ma forse non è stata messa abbastanza attenzione, non so se dal punto di vista amministrativo possa essere questa una strada sulla quale fare aggrappo e appiglio, cioè dire e raccontare che un conto è un tonnellaggio pari a iniziali 3 mila tonnellate annue e altro conto è immaginare le 22 mila. Le 22 mila sicuramente interferiscono con quanto ragionato e raccontato prima, quindi l'interferenza del territorio è sicuramente una cosa che toccheremmo con mano nell'immediatezza, a partire dal trasporto su gomma. Considerato anche il fatto che la strada che collega Benevento con il Molise è anche chiusa a causa di una strada del Comune di Torrecuso, pare che quest'estate riusciamo a metterla a posto, dopo 6 anni, ma è una strada interrotta, c'è anche il traffico alternato al momento.

C'è interferenza con Casalduni, che è oggetto di un investimento importante e che lavora stesse frazioni organiche e quindi è un impianto assolutamente fotocopia rispetto a quello che immaginano di mettere a Sassinoro. Cercare di evidenziare in maniera importante, rimandare le carte agli uffici competenti e reimmaginare di fare altre Conferenze dei Servizi. È chiaro che quello che è il processo industriale, relativo a questo progetto, si incastra all'interno di quello che è il Piano regionale dei rifiuti e tuttavia, a Benevento tratteremo una frazione umida e importantissima. Sicuramente sovraeccedente alle produzioni della nostra Provincia e sicuramente se è sovraeccedente è negativo o quantomeno in contrasto con la legge regionale che stabilisce nel principio di sussidiarietà e di prossimità il cardine del trattamento del ciclo dei rifiuti.

**VIGLIONE:** Grazie Presidente, grazie al Sindaco e grazie al Presidente della Comunità Montana che ci hanno fatto un'esposizione abbastanza ampia della problematica che investe questo particolare progetto. Quello che è emerso a questo tavolo sono una serie di considerazioni di carattere sia ambientale, in ordine a quelli che sono i parametri, partendo dal futuro parco nazionale del Matese, passando per una serie di evidenze che riguardano sia l'assetto per quanto riguarda le zone Sic, Natura 2000, tutto quello che rientra nella famosa direttiva habitat che se recepita in passato probabilmente ci avrebbe evitato anche dei grattacapi anche sulla trattazione della questione del cosiddetto eolico selvaggio, così lo stiamo definendo ultimamente, che ha le sue ricadute sul piano sia ambientale sia dell'economia di quel territorio.

Non sto qui ad evidenziare altre situazioni che abbiamo constatato quando abbiamo fatto un sopralluogo di recente, in quelle aree. È una situazione che lascia veramente l'amaro in bocca per le ripercussioni che sta avendo su una serie di caratteristiche, proprio in relazione all'economia e alla vocazione di quel territorio.

RESOCONTO INTEGRALE BOZZA  
24 APRILE 2018

Credo che se percorribile questa strada, perché i dubbi che abbiamo sono tutti sul carattere amministrativo, su una procedura che ha avuto il suo corso e sulla quale tutti ci rendiamo conto che è difficile tornare indietro, però alla luce di quello che è emerso, così come abbiamo ragionato a questo tavolo, questa mattina dovremmo valutare la possibilità, anche concordandola con i tecnici, di riaprire la Conferenza dei Servizi anzitutto per capire se effettivamente tutti questi elementi hanno un peso specifico superiore rispetto alle valutazioni che sono state fatte in passato anche in ordine alla proposta che faceva il Presidente della Comunità Montana di assoggettare il progetto alla valutazione di impatto ambientale.

Sappiamo benissimo, e questa non è la prima volta che ci capita, tanto è vero che ne stavamo discutendo anche questa mattina, quando si parla di impiantistica dei rifiuti, quello che sfugge al controllo generale di quella che è la valutazione dei fabbisogni e l'organizzazione del trattamento dei rifiuti nella fattispecie di quelli della frazione organica, insomma è un ginepraio di impiantistiche private che sfuggono a questo controllo e non ci permettono una stima di quello che deve essere la direzione su cui investire anche nella realizzazione degli impianti di carattere regionale. Rischiamo una sovrastima dall'altra parte, un qualcosa che non siamo capaci ancora bene di monitorare e quindi si creano dei disservizi. Sappiamo benissimo che il privato che realizza l'impianto per la gestione dei rifiuti, di questo ne abbiamo discusso più volte, cerca di massimizzare i profitti e quindi comincia ad importare di tutto all'interno degli impianti e questo diventa un problema per le comunità locali.

Se abbiamo fatto una legge sui rifiuti che in qualche modo disciplina che ci deve essere questo principio di prossimità per l'effetto della quale i rifiuti non devono camminare tanto, le comunità devono essere autosufficienti, allora diventa difficile accettare l'idea di un impianto da 22 mila tonnellate, per quanto possa essere in capo ad un'autorizzazione che va in capo ad un privato. È difficile da far digerire ai cittadini.

Noi dobbiamo andare nella direzione dell'autosufficienza, non è un caso che abbiamo fatto la manifestazione di interesse anche per i piccoli impianti, cosiddetti compostaggio di comunità, che probabilmente sarebbe stato l'optimum per dare una risposta a questi Comuni che sono da 500 a 1500 abitanti, è un'operazione che è stata fatta proprio per rispondere a quest'esigenze che non sono le stesse di quelle dei grossi centri abitati dove diventa difficile implementare un ragionamento del genere, tanto è vero che si realizzano impianti più grossi perché si fa confluire la frazione organica in impianti regionali controllati.

Sono d'accordo con il collega Mortaruolo quando dice che si rischia di concentrare una quantità di rifiuti che non ha niente a che vedere con quella che produce la Provincia di Benevento e quindi andiamo a stravolgere anche il principio con cui ci siamo dati un percorso che ha portato all'attuale legge regionale sui rifiuti. Probabilmente dovremmo cercare di ragionare con i tecnici per cercare di riaprire il ragionamento di carattere amministrativo e cercare di trovare una soluzione che sia in grado di essere, alla fine di tutto il giro, sostenibile e compatibile con i territori con cui ci stiamo trovando a ragionare.

Ho avuto la fortuna di andare e di ritornarci su quei territori, a mio avviso per le caratteristiche che ha il territorio – ripeto – è in cima ad una salita che rende tutto più

complicato da gestire, anche in sovrapposizione con quello che già c'è da quelle parti. Non per fare facile allarmismo, se abbiamo un problema l'unico impegno da avere è di risolverlo, non ha una compatibilità con il territorio in cui ci stiamo insediando. Probabilmente sarebbe stato più logico non farlo arrivare in cima alla salita, tenerlo giù per evitare problematiche di salite e discese con tutti i problemi che i mezzi pesanti possono avere nella circolazione viaria da questo punto di vista e quindi cercare di arrivare quantomeno alla valutazione di tornare sull'impianto da 7 mila tonnellate che sarebbe stata una soluzione molto più compatibile rispetto a quella di cui stiamo ragionando questa mattina. Grazie.

**CUSANO, Sindaco di Sassinoro:** Anche per arrivare a quel tipo di soluzione, c'è stata una consultazione con il territorio, a parte con le Amministrazioni, ma anche con i cittadini. L'abbiamo dovuto far recepire in primis ai cittadini di Sassinoro che abitano là.

La situazione si è evoluta in modo diverso e non siamo stati in grado di controllarla, ritorno non per piangermi addosso, un Comune di 500 abitanti, due dipendenti, mezzo Segretario, nella fase in cui avremmo potuto fare eccezioni, osservazioni, a parte che non avevamo neanche le risorse, c'era il passaggio delle Amministrative, io sono il Sindaco uscente e sono stato rieletto per la terza volta, in quel momento non potevo fare neanche atti straordinari. Una serie di situazioni che poi quando ci siamo rimessi a lavorare come Amministrazione, che era a ridosso della Commissione alla quale ho chiesto di partecipare, però anche in quel caso tutte queste criticità che ho espresso neanche sono state prese in considerazione.

*(Intervento fuori microfono)*

**SAVINO, Geologa:** Quando ho letto gli atti della Conferenza dei Servizi ho visto che la ditta proponente parlava del rispetto del corridoio ecologico, si trovava a 300 metri dalla sponda del fiume, lì mi è sorto il dubbio ed ho detto: com'è possibile che parli della sponda del fiume parlando del corridoio ecologico? È come se il corridoio ecologico fosse il fiume. Questa distanza era invece specificata all'interno delle norme di attuazione del PTCP di Benevento, specificando che il corridoio ecologico si misura partendo dalla sponda fino a 300 metri per ogni lato.

Dalle misure catastali, il capannone si trova a 283 metri dalla sponda del fiume, quindi è all'interno dei 300 metri e quindi è all'interno del corridoio ecologico. Per non parlare della distanza dalla particella catastale che è 10 metri inferiore, 273 metri.

C'è proprio un difetto interpretativo alla base dell'autorizzazione e non è stato messo in evidenza neanche dalla Provincia stessa, quando è stata valutata questa cosa.

**PRESIDENTE (Oliviero):** Se siamo d'accordo la Commissione convoca il dirigente regionale che rilascia le autorizzazioni, il dirigente dello Stap della Provincia di Benevento. Chiederemo a loro se nelle loro valutazioni hanno tenuto conto di quanto emerso dall'attività di questa Commissione. Rimettere agli uffici della Regione i verbali di questa Commissione in modo da poter rendere edotti anche loro delle perplessità che sono emerse in ordine a termini di carattere politici e di convenienza economica ambientale e dall'altro a fatti prettamente tecnici, tra i quali è possibile non sfuggire. Credo che possiamo riconvocare questa Commissione per giovedì prossimo alla stessa ora. Faremo la richiesta al Capo di Gabinetto di far partecipare i due funzionari in modo che dovrà lui, in modo preventivo dare questa autorizzazione.

*Consiglio Regionale della Campania*

RESOCONTO INTEGRALE BOZZA  
24 APRILE 2018

*(Intervento fuori microfono)*

**PRESIDENTE (Oliviero):** Quando si arriva a questo punto, con autorizzazione rilasciata, diventa sempre più complicato. Fino a quando non è rilasciata l'autorizzazione uno può intervenire.

La seduta è tolta.

**I lavori terminano alle ore 14,30.**